



Peppermint - L'Angelo della Vendetta (2018)

Un revenge thriller concitato, non troppo originale e dalla violenza tutto sommato contenuta.

Un film di Pierre Morel con Jennifer Garner, John Ortiz, John Gallagher Jr., Juan Pablo Raba, Annie Ilonzeh. Genere Azione durata 102 minuti. Produzione USA 2018.

Uscita nelle sale: giovedì 21 marzo 2019

Una giovane madre decide di partire per un viaggio alla ricerca di un senso da dare alla sua 'nuova' vita.

Roberto Manassero - www.mymovies.it

Riley North, moglie e madre di famiglia di Los Angeles, assiste impotente all'uccisione del marito e della figlia da parte di una gang di narcotrafficanti. Ferita nell'attacco, riesce comunque a testimoniare contro gli assalitori, ma a causa di un giudice corrotto le sue dichiarazioni sono invalidate e il processo annullato. Cinque anni dopo, Riley, nel frattempo scomparsa e trasformatasi in una spietata assassina, torna per portare a termine la sua vendetta: a uno a uno cercherà i responsabili impuniti della strage (primo fra tutti il boss della droga Diego Garcia), mentre la polizia di Los Angeles cercherà di fermarla e un'intera nazione la acclamerà come eroina.

Jennifer Garner torna all'action nei panni di una madre ferita negli affetti che per spirito di giustizia si trasforma in una macchina da guerra: a dirigerla il francese Pierre Morel, già autore del primo film della saga 'Taken', "Io vi troverò".

La figura del giustiziere solitario non è certo nuova, nemmeno se traslata al femminile. Solo lo scorso anno, un gioiello come "Revenge" di Coralie Fargeat trasformava in lotta di genere la vendetta di una donna sopravvissuta a una violenza, capace di ribaltare il rapporto fra la preda femminile diventata cacciatrice e il cacciatore maschio diventato improvvisamente obiettivo della caccia. Il ritorno però di Jennifer Garner al cinema d'azione, non solo per la presenza di Morel alla regia, sta più dalle parti, per l'appunto, di 'Taken' o dell'antesignano "Il giustiziere della notte" e del recente remake con Bruce Willis che non di altri esempi di revenge thriller al femminile, a partire da "Non violentate Jennifer" fino ad "Audition" o "Lady Vendetta".

Nella figura della donna americana media che veste i panni della vedova vendicatrice contro la criminalità e la corruzione non è difficile scorgere un rigurgito della rabbia populista che ha segnato la società occidentale dell'ultimo decennio: l'insistenza sull'impatto mediatico dell'eroina anti-sistema svela tutto il superficiale valore politico del film (sceneggiato dal Chad St. John di "Attacco al potere 2", a proposito di vendette e intolleranza...), con la coda finale che ribadisce la resa della giustizia di fronte alla forza del singolo e offre al tempo stesso la possibilità di creare una nuova, possibile saga (negli Stati Uniti il film si è difeso al botteghino e ha incassato più di 50 milioni di dollari).

Nulla in realtà di particolarmente disturbante o originale, soprattutto perché annegato tra scene di violenza e di fuga della protagonista e svelamenti della rete di corruzione nella polizia, con una lunga sequenza finale che ritarda lo scontro fra Riley e lo spacciatore Garcia, sfruttando la presenza della Legge e dei media (tv e funzioni video degli smartphone) come terzi incomodi o al massimo testimoni.

Dal canto suo, Morel dirige senza andarci troppo per il sottile, indovinando una sola sequenza - l'ingresso di Riley nel covo dei narcotrafficanti, fra i corridoi stretti e gli scaffali di un emporio all'ingrosso - e per il resto insistendo su movimenti di macchina rapidissimi, montaggio vorticoso ed effettacci che velocizzano, sfocano e raddoppiano le immagini. L'intenzione sarebbe quella di dare al film la stessa febbrile tensione della sua protagonista (una Jennifer Garner atletica e assolutamente priva d'ironia,

sostituita nelle scene d'azione dalla controfigura Shauna Duggins), ma il risultato è un action concitato e dalla violenza tutto sommato contenuta.